

COMUNICATO STAMPA

TUMORE AL SENO: DIAGNOSI PIU' PRECISE E TERAPIE PIU' MIRATE GRAZIE AI TEST GENETICI

I ricercatori IEO dimostrano che le mutazioni genetiche ereditarie che predispongono al tumore del seno possono identificare una popolazione di pazienti che richiedono cure mirate perché a maggior rischio di ripresa di malattia dopo la chirurgia. I risultati dello studio, effettuato su oltre 400 donne con tumore al seno lobulare invasivo, sono appena stati pubblicati su Jama Network Open

Milano 8 luglio -Uno studio **dell'Istituto Europeo di Oncologia** - coordinato dal **chirurgo senologo Giovanni Corso** - appena apparso sulla rivista scientifica *Jama Network Open*, dimostra che le donne con tumore lobulare invasivo al seno che presentano una mutazione genetica ereditaria predisponente per tumore mammario, possono avere una prognosi peggiore e richiedono quindi terapie mirate e controlli più intensivi. "Il carcinoma lobulare invasivo (ILC) rappresenta il secondo sottotipo istologico più comune di cancro al seno dopo quello duttale, eppure il suo quadro genomico e le implicazioni cliniche rimangono ancora poco definiti. In IEO abbiamo una lunga tradizione di ricerche e pubblicazioni e una grande esperienza sul trattamento degli ILC. In particolare con questo studio, che abbiamo chiamato LobularCard, abbiamo voluto capire se la predisposizione genetica – vale a dire la presenza nel DNA delle pazienti di mutazioni germinali ereditarie - ha un valore prognostico e può quindi aiutarci a migliorare la valutazione del rischio di ripresa di malattia dopo la chirurgia, per una gestione clinica più efficace e personalizzata. LobularCard è lo studio che ha analizzato il maggior numero di geni al mondo in una popolazione di pazienti con tumore lobulare" spiega **Francesco Bertolini, direttore del laboratorio di Genetica Medica, Citogenetica e Genetica Molecolare IEO, co-autore dello studio**.

LobularCard ha sottoposto oltre 400 donne con tumore lobulare a test genetico, utilizzando un pannello multigenico di 113 geni, basato sulla tecnologia Next-Generation Sequencing (NGS). I risultati hanno mostrato che nel sottogruppo di pazienti portatrici di mutazioni a carico dei geni predisponenti per tumore mammario (pari al 4.8% delle partecipanti) il tasso di ripresa di malattia era significativamente più alto: le pazienti libere da malattia dopo 5 anni dall'intervento erano il 62% nel gruppo con predisposizione genetica, rispetto al 92% di quello senza aumentato rischio genetico.

"Lo studio LobularCard ci offre una importante indicazione clinica che va nella direzione dell'oncologia di precisione: è fondamentale sottoporre a test genetico tutte le pazienti con tumore lobulare invasivo per identificare il sottogruppo a maggior rischio e proteggerlo con programmi di controllo speciali e con terapie mirate" conclude **Giovanni Corso, chirurgo della Divisione di Senologia IEO, Professore Associato all'Università Statale di Milano e primo autore dello studio**.

Lo studio sarà disponibile in giornata al seguente link:

doi:10.1001/jamanetworkopen.2026.21705

Ufficio stampa

Donata Francese: donata.francese@dfpress.it - 33561503